

Nos quoque

Paolo Cardillo (Stazione Sperimentale per i Combustibili, San Donato Milanese) ci ha segnalato una curiosa gaffe dello stesso curatore di questa rubrica, che sul numero di luglio-agosto della *C & I* (a pagina 13) ha citato Carmen Giunta come «cultrice americana di storia chimica». «Mi spiace deluderti» gli ha scritto Cardillo «ma Carmen Giunta è... uno scrittore americano di storia chimica», suggerendogli di guardarne il ritratto nell'Internet (nel sito del Le Moyne College, Syracuse, NY): in effetti la faccia, a differenza del nome proprio, è inequivocabilmente maschile. Ringraziamo Cardillo e ci scusiamo coi lettori, pur precisando che, come nome maschile, *Carmen* è una stortura, probabilmente dovuta a scarsa conoscenza dello spagnolo: in analogia con tante italiane che si chiamano Vania (un nome russo può far *chic* o esprimere una vecchia fede politica; ma, nel loro caso, vuol dire... Gianni).

Ridagli!

Dalla *Repubblica on line* del 28 luglio Giuseppe Poeta Paccati (I.T.I.S. «Giulio Natta», Bergamo) ci segnala un articolo che già nei titoli contiene un errore - diciamo - classico, un ospite purtroppo affezionato di questa rubrica: «Cecina (Livorno), una parcheggiatrice di 35 anni beve ammoniac - [...] - Scambia l'acido per acqua - donna muore dopo sei ore». Già, povera disgraziata; e la *Repubblica* scambia l'ammoniaca, che è basica, per un acido (proprio l'opposto).

«È difficile parlare di chimica davanti a una simile tragedia» dice Poeta Paccati, e noi concordiamo; ma bisognerebbe che neppure si scrivesse sciocchezze, visto che i giornali dovrebbero servire a informare e non a disinformare.

Il 30 luglio *l'Avvenire* a pagina 16 riferiva gli sviluppi giudiziari della triste vicenda; non parlava d'ammoniaca ma genericamente di «liquido tossico» e «sostanza tossica», ma nel titolo la parola *acido* non poteva mancare: «Beve acido in un bar e muore». Non sappiamo con quali risultati sia stata poi chiarita la natura del liquido: se non conteneva ammoniaca, la *Repubblica* ha commesso un errore in più; altrimenti *l'Avvenire* è incappato nella solita idea che acido sia sinonimo d'aggressivo, caustico, corrosivo.

Bruciato

Valeria Musco (Pisa) ci passa una pagina ancora dall'*Avvenire*, che per caso in questo numero occupa quasi tutta la rubrica da solo (le

altre testate avranno sicuramente modo di rifarsi presto...). È la pagina 5 del 17 luglio, in cui un riquadro, a corredo d'un servizio di Michela Gambillara sulla siccità nell'Italia centrale e meridionale, è intitolato «La novità - Non piove? Bombardiamo le nuvole».

Il testo dice che «servono nuclei di condensazione capaci di aggregare le particelle d'acqua e farle crescere di volume», sicché non vediamo dove sia la gran novità. Proseguiamo: «Piccoli aerei entrano in azione bombardando le nuvole con ioduro d'argento, materiale atossico, non nocivo per l'uomo e per l'ambiente. Che viene sparso alla base delle nuvole e bruciato nell'aria».

Lo ioduro d'argento è combustibile? Macché! Quanto poi alla sua decantata innocuità, è vero che esso è molto insolubile, ma può reagire e trasformarsi in qualche composto solubile, e lo ioduro d'argento non è proprio innocuo. Alla pagina web <http://www.weather.com/newscenter/atmospheres/feature/091300feature.html> uno scienziato del California Institute of Technology spiega semmai che mancano studi tossicologici approfonditi, perché le dosi impiegate sono assai scarse in rapporto al volume d'aria e alla superficie di terreno interessati.

Motore a ossigeno

Un trafiletto anonimo, apparso a pagina 14 dell'*Avvenire* del 31 luglio, è intitolato: «Un motore a ossigeno [...]». L'invenzione si deve agli «scienziati dell'Università di Queensland» (Australia), ma l'interpretazione è giornalistica: «Questo motore permetterebbe ad un aereo di volare da Londra a Sidney in sole due ore. Ma come funzionerebbe questo prodigio? Il segreto è racchiuso nella sua capacità di trasformare l'ossigeno in cui viaggia in carburante». Magnifico! Niente più serbatoi ingombranti, pesanti e soprattutto pericolosi! Possibile? Uhm... continuiamo la lettura: «Non avendo parti in movimento, questo motore assorbe dall'atmosfera l'ossigeno compresso con l'idrogeno e sviluppa l'energia per la propulsione».

Aaaaaaah!... Lo dicevamo che doveva esserci il trucco. È difficile capire dal testo se l'ossigeno è davvero quello dell'aria (come detto prima) e viene compresso nel motore, o si trova già compresso fin dalla partenza; ma soprattutto un combustibile a bordo c'è: l'idrogeno. Quello è dunque il «carburante», non l'ossigeno, che è ovviamente il comburente. «Una possibile rivoluzione copernicana nei tempi e nei costi del settore trasporti» dice *l'Avvenire*; e noi aggiungiamo: anche nei concetti chimici?



Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.